Anno XXXII — Sabato 22 Gennaio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 19

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'affare Dreyfus-Esterhazy

Clericalismo e militarismo

Lo spettacolo che ora ci offre la Francia è davvero nauseante. D'una questione processuale per una condanna che forse sarà anche pienamente giustificata, se ne è fatta una questione gravissima di politica interna.

Nei suoi primordi si trattava di una semplice questione di giustizia militare più o meno bene o male applicata. Siccome però il condannato è un ebreo e il suo più convinto rivendicatore un protestante, ai clericali non parve vero di poter far rivivere gli odi religiosi — che nella terra dei diritti dell'uomo avrebbero dovuto essere completamente spenti — camuffandosi da ardenti patrioti. Ed a loro si unirono tutti i soliti illusi e tutti i militaristi che vogliono sia salvato il prestigio dell'esercito, anche a costo di calpestare ogni principio più elementare di giustizia.

La terza repubblica sta ora attraversando una gravissima crisi, più grave di tutte quelle che attraversò dopo il 1870, perchè ora si tratta di dover combattere contro pastorale e spada strettamente uniti.

La situazione odierna della Francia ha molta analogia con quella della prima Repubblica prima della caduta del Direttorio, e con quella della seconda Repubblica prima del colpo di Stato.

Anche ora come allora la Francia ha un governo tiepidamente repubblicano, senza energia e senza iniziativa; la differenza in favore della Repubblica sta in ciò: che alla fine dello scorso secolo vi era un giovane generale fortunato e popolare che seppe imporsi agli eventi, e nel 1851 bastò un nome « il nipote del gran zio » per affascinare le menti e rendere possibile il trionfo del violenza e del tradimento.

Oggi mancano il generale e il nome; queste due circostanze saranno, con molta probabilità, la salvezza della Repubblica.

Anche i difensori del diritto e della legge sono però ben più numerosi e decisi a non lasciarsi sopraffare, che non lo siano stati i loro avi e i loro padri nel 1799 e nel 1851.

I clericali hanno gettato completamente la maschera ed hanno fatto loro portabandiera il maggiore Esterhazy, il difensore del trono pontificio, colui che voleva sciabolare i francesi!

Si comincia la crociata contro gli ebrei e i protestanti, sperando che in un avvenire non lontano il re Luigi Filippo II, ristabilito sul trono dei suoi avi, possa marciare alla testa dell'esercito francese per riconquistare Roma e ridarla al Papa!

In Francia si è troppo presto dimenticato il severo monito di Leone Gambetta: Il clericalismo, ecco il nemico! E se non si fossero dimenticati gl'insegnamenti dell'illustre tribuno della « Difesa Nazionale » le relazioni fra Italia e Francia con molta probabilità si sarebbero sempre conservate ottime, forse non avremmo avuto Tunisi nè la rottura delle relazioni commerciali.....

Gli schiamazzatori e gli sfaccendati che gridano « morte a Zola e agli ebrei » non sono tutta la Francia, ma essi vengono diretti astutamente dai clericali che sono potenti per aderenze e per mezzi, e possono insinuarsi dappertutto.

In questa triste faccenda Dreyfus-Esterhazy è però consolante, che la parte più colta e sinceramente liberale della Francia si tiene estranea all'indecente e vigliacca gazzarra, oppure nobilmente e altamente protesta.

Emilio Zola, il più illustre degli scrittori francesi viventi, si è messo alla testa di coloro che proclamano l'innocenza del capitano Dreyfus e chiedono la revisione del processo. E in questa sua generosa campagna egli è seguito dai migliori ingegni di Francia.

Fuori del confine francese vi è una vera insurrezione morale contro gli insultatori di Zola; da un capo all'altro dell'Europa civile e colta si protesta contro le indecenti dimostrazioni di Parigi e delle provincie, inscenate dai clericali.

In Italia, in Germania, in Inghilterra, in Ungheria, perfino in Russia, si manifesta il plebiscito dell'intelligenza e della coltura che applaude a Emilio Zola, ed ha parole molto severe per la prepotenza dei giudici militari francesi.

Quando finiranno le scenate disgustose, indegne del popolo dell'89?

Facciamo ardenti voti affinchè la causa della civiltà, della libertà e della giustizia trionfi nuovamente in Francia, a dispetto delle mene tenebrose dei gesuiti e della tracotanza del cesarismo che tenta di imporsi.

Fert

Un ributtante articolo dell'organo vaticanesco

Per provare che il clericalismo gongola per quanto ora succede in Francia riportiamo la chiusa di un articolo pubblicato sull'*Osservatore romano*, il magno giornale del Vaticano.

Dopo aver accennato alle recentissime dimostrazioni di Parigi, il suddetto giornale scrive:

« Non si grida che *conspuez*, sia contro Emilio Zola, sia contro i giudei, autori questi e complice quello della campagna giudaica intrapresa pel traditore Dreyfus.

Così è curioso vedere il laido romanziere che ha sì bassamente *conspuè* la Santissima Vergine nel suo romanzaccio di *Lourdes*, e sì procacemente malmenato la vera religione di Gesù Cristo col suo zibaldone intitolato *Roma*, essere ora *conspuè* dalla folla di quel *Parigi*, che ha posto a suggello e a chiusura della sua famigerata *Trilogia*, con cui ha di continuo *conspuè* la verità, la giustizia e la morale.

Egualmente *conspuè* sono gli israeliti, i discendenti ostinati di quei perfidi giudei, che vigliaccamente sputarono sulla faccia divina del Redentore del genere umano. Mi è subito corso alla memoria il Vangelo, salvo errore, di San Marco, in cui è detto: *Et conspuebant eum.*

Sono così ripagati colla stessa moneta tanto i giudei quanto i giudaizzanti della tempra di Emilio Zola.

Degli schiaffi ne hanno ricevuto e ne stanno ricevendo parecchi presso che da per tutto: adesso in Francia ricevono anche gli sputi in faccia, che è la più grande umiliazione che possa ricevere un uomo, od un popolo.

Ed ecco come il « conspuez » che ora echeggia in ogni città della Francia contro i giudei e i giudaizzanti non è che una nuova applicazione della terribile legge del taglione, la quale ha ineluttabilmente stabilito che « chi di coltel ferisce, di coltel perisce ».

E dire che, in Italia, si sequestrano dei giornali pel reato di eccitamento all'odio fra le classi sociali! Ma, qui, altro che odio; si tratta addirittura di eccitamento alla guerra di razza, che sarebbe la più selvaggia.

Un'ode falsa di M. Rapisardi

A proposito del XII gennaio, anniversario della rivoluzione Siciliana del 1848 è stata pubblicata un'ode a nome di Mario Rapisardi, la quale ha fatto un giro rapidissimo suscitando vivi commenti.

E'un'ode che vorrebbe sembrare patriottica ma in sostanza non è che un ammasso di concetti volgari espressi in cattivi versi.

Mario Rapisardi, nega la paternità di una simile ode, e protesta indignato contro gli autori di tale mistificazione.

Ricordi del primo Parlamento

Palermo ha commemorato il cinquantennio delle terribili lotte che preludevano all'Unità Italiana. Torino festeggerà la data solenne della proclamazione dello Statuto; ora Roma, anzi Montecitorio, il Parlamento dovrebbe commemorare o festeggiare o santificare il 50° anniversario della sua creazione.

Tutti sanno che l'attuale Parlamento italiano non è che la continuazione cronologica del Parlamento subalpino. La prima legislatura e la prima sessione parlamentare incominciano infatti dal maggio 1848.

Le elezioni avvennero il 27 aprile e non vi fu alcun lamento o alcuna lotta. Allora le elezioni si facevano senza tanti complimenti, e sopra tutto senza tante pressioni.

Gli eletti, si capisce, erano tutti *homini novi* alla politica parlamentare, ma vice versa erano tutti uomini onesti, laboriosi, integerrimi; la maggior parte erano avvocati.

Fra i deputati eletti, quelli che lasciarono un'orma nella storia sono Gioberti, Azeglio, Balbo, Durando, Berchet, Brofferio, Depretis, Santa Rosa, Rattazzi, Sclopis e pochi altri.

Cavour fu eletto nella legislatura successiva.

L'8 maggio, poco dopo il mezzogiorno il principe di Carignano, reggente dello Stato, riceveva il giuramento dei deputati e dei senatori; giurava egli stesso sull'Evangelio l'osservanza della Costituzione, e, tenendo il capo coperto in segno di superiorità, leggeva il primo discorso della Corona, che fra i tanti che vennero poi è forse il più scialbo e il più scolorito!

Quel giorno stesso della reale inaugurazione, i deputati « insofferenti d'indugio » come scrive il Brofferio, si avviarono immediatamente verso il palazzo Carignano, malgrado che la sala che li doveva accogliere, non fosse allestita. Mancava il banco dei ministri, non era pronta la galleria del pubblico: la galleria diplomatica pareva una baracca. Allora i deputati andarono in un'altra sala, in condizioni non molto migliori, dove mancavano perfino le sedie, e... i ministri.

Ma sì che allora, si teneva alle forme! I nuovi onorevoli, avvalendosi del potere sovrano che era stato loro conferito inaugurano da loro, senza la presenza di alcuna eccellenza, la prima *seduta* del Parlamento, la quale viceversa fu inaugurata *in piedi*.

Il primo atto fu la nomina del presidente, nella persona dell'avv. Vittorio Fraschini di Asti, dopo si nominarono i segretari che furono scelti fra i più giovani, e siccome si accorsero che mancava una inezia, mancava il regolamento, si decise per alzata e seduta, per far presto di adottare quello della Camera francese.

Questa decisione avrebbe dovuto essere presa per alzata e seduta, ma siccome i deputati erano tutti in piedi, quelli che erano favorevoli al regolamento della Camera francese, ed erano i più, si limitarono ad alzare il braccio.

Quindi si passa alla composizione degli uffici, ma i deputati si trovarono davanti ad una difficoltà tecnica che non era stata preveduta, ossia la mancanza delle schede e dell'urna; ma anche questa difficoltà fu superata allegramente. Il cappello a staio del presidente funzionò da urna, e alquanti pezzettini di carta piegati in due funzionarono da schede. Ogni deputato scrisse sulla scheda il proprio nome e poscia vennero estratti a sorte i componenti dei sette uffici.

In questo modo umilissimo e quasi preadamitico si svolse la prima seduta del Parlamento subalpino, mentre il re era al campo, e la fatale giornata di Novara stava maturando.

Il giorno 9 maggio ebbe luogo la prima seduta pubblica in presenza del popolo accorso come ad una festa, ed il primo discorso fu quello pronunziato da Lorenzo Valerio, pubblicista notissimo, che dirigeva le *Letture popolari* e la *Concordia*, giornale di opposizione costituzionale.

Fu dunque un nostro collega giornalista che inaugurò di fatto la tribuna parlamentare con parole commoventi, affermando che l'intiero paese era pronto a dare l'ultima goccia del suo sangue, l'ultimo suo soldato, l'ultimo suo scudo perchè la nazione italiana fosse ricostituita.

Le burrascose sedute che avvennero dopo la battaglia di Novara, il coraggioso discorso pronunziato dal deputato Giovanni Lanza in questa circostanza, sono pagine che fanno onore al patriottismo italiano, e provano luminosamente come nei suoi inizi il Parlamento nostro rispecchiava fedelmente l'anima entusiasta del paese.

Così si potesse dire anche oggi!

Le aspirazioni bulgare in Macedonia

Stralciamo quanto segue da una corrispondenza da Bucarest alla *Allgemeine Zeitung* di Monaco:

L'atteggiamento della Bulgaria desta qui viva attenzione. I successi ottenuti ultimamente nella questione delle sedi vescovili e nell'impianto di cosiddette *agenzie commerciali* in Macedonia producono sui Rumeni un'impressione tanto più deprimente, in quanto che tutti gli sforzi del governo per la fondazione di episcopati rumeni riuscirono sempre vani.

Le notizie che vengono da Sofia dicono che i Rumeni di Macedonia si rattristano tanto più per quegli avvenimenti quanto più se ne rallegrano i Bulgari; i quali opinano che il Sultano abbia fatto le sopra accennate concessioni, non tanto per benevolenza verso i suoi sudditi bulgari, quanto per tema che il Principato di Bulgaria possa volere ad appropriarsi un giorno l'intera Macedonia. Del resto i patriotti bulgari vanno anche più avanti nelle loro aspirazioni e credono che non la sola Macedonia, ma l'intera Turchia europea, debba un giorno esser loro retaggio. Per giungere a questo, essi non confidano soltanto nelle loro forze, ma anche nella protezione potente della Russia, per cattivarsi la quale il governo bulgaro segue ora tutti i consigli e obbedisce a tutti gli ordini, che gli vengono da Pietroburgo.

Tutti i loro sforzi si concentrano ora in un solo: tener vivo il sentimento nazionale bulgaro in quelle popolazioni, di fronte alla più blanda propaganda delle altre nazionalità per poter poi procedere al momento opportuno all'annessione effettiva della provincia tra la sorpresa della diplomazia.

Pertanto circa al modo di procedere verso la Turchia, le opinioni dei Bulgari sono divise. Gli uni vorrebbero che prima di annettersi alla Bulgaria la Macedonia ricevesse una costituzione autonoma, come avvenne altra volta per la Tracia; gli altri invece consigliano di approfittare della forzata benevolenza della Turchia per assicurare importanti privilegi alla popolazione bulgara della Macedonia, per potere quando si approssimerà il momento del crollo della signoria turca, proclamare la supremazia della nazionalità bulgara sulle altre.

Del primo parere sono i Rodoslavisti che in un pubblico comizio tenuto a Sofia il 2 gennaio combatterono più la politica del governo che non i Turchi; del secondo avviso è il governo la cui prima cura è però l'annichilimento degli avversari.

E a quali mezzi esso ricorra per ottener questo scopo emerge dal fatto che il deputato d'opposizione Kraeff alla vigilia del suddetto comizio popolare doveva essere assassinato alla Camera, e lo sarebbe stato effettivamente, se i suoi sicari — tre usceri della Camera — non avessero invece, sbagliandolo, ferito mortalmente l'attore Penajotoff.

Una tragedia nella famiglia del kedive

Sotto questo titolo i giornali inglesi pubblicano un dispaccio dal Cairo, di cui ecco il riassunto:

« Martedì scorso, il principe Said ben Tousson cugino in primo grado del kedive, sposava una bella americana. Mercoledì, senza che si manifestasse prima nessun sintomo di malattia egli tutto d'un tratto si mostrò moltissimo sofferente e morì. Questa morte, avvenuta in simili circostanze diede materia a ogni sorta di commenti; è un affare misterioso, veramente orientale.

Il principe Said ben Tousson aveva ricevuto un'educazione europea; aveva studiato a Saint Cyr donde era uscito col grado di luogotenente. Era aiutante di campo del kedive e godeva di molta popolarità.

Una nuova nave

Il governo russo ha commesso ai cantieri Armstrong, di Newcastle sul Thyne, la costruzione di una gran nave che dovrà rompere i ghiacci nel Baltico durante l'inverno e nel mar di Kara durante la stagione più favorevole alla navigazione. Essa sarà costrutta secondo le indicazioni del vice ammiraglio Makarow. Avrà 101 metro di lunghezza, 22 metri di larghezza, con un approvvigionamento di 3000 tonellate di carbone. La chiglia sarà doppia. Sarà mossa da quattro eliche: tre dietro e una davanti; la potenza delle macchine sarà di 10,000 cavalli.

Questa nave sarà costrutta così solidamente che, secondo ciò che assicurano gl'ingegneri della casa Armstrong, potrà essa andar contro ai ghiacci polari più spessi senza timore d'avarie.

LE ZONE DI FEBBRE GIALLA

(Appunti brasiliani)

Lo Stato di San Paulo gode ancora fama igienica, che è alquanto usurpata. Il fatto che la capitale San Paulo è stata finora immune da epidemie di febbre gialla contribuì a creare la leggenda di saluberrimo a tutto lo Stato. Come tutte le leggende, però, anche questa è destinata a sparire!

L'intensità della febbre gialla non è stata come nello Stato di Bahia, ed in quelli equatoriali — dove si pensa ad introdurre l'emigrazione italiana! — ma è sufficiente a dare una mortalità enorme specialmente fra gli stranieri.

La febbre gialla ha questa specialità: colpisce lo straniero di preferenza all'indigeno che ne è quasi immune. Col tempo lo straniero acquista questa immunità relativa, che perde però se interrompe la residenza nel felice paese dove uno può acclimatarsi colla febbre gialla!

La febbre gialla è originaria delle Antille, e della Costa del Messico; dicesi anche che sia endemica sulla Costa d'Africa: a Sierra Leone; al Brasile un tempo non esisteva: vuolsi che vi sia stata introdotta. Ora però vi è quasi in permanenza e tende stranamente ad estendersi.

Una località può essere stata immune per molti e molti anni, vergine insomma della crudele infezione: ad un tratto vi scoppia, vi fa strage, e non si sradica più. Quella diviene una località di febbre gialla, ed ogni estate, da gennaio ad aprile, magari al di là, l'epidemia miete sempre più largamente.

Campinas è una cittadina non lontana da San Paulo, che in passato era immune; pochi anni or sono l'epidemia l'ha investita; da quell'epoca Campinas ogni anno ha la visita della febbre gialla!

Al Brasile non esistono strade. Le arterie del paese sono le ferrovie.

L'agricoltura, il commercio, la vita civile insomma, è limitata ad una zona più o meno larga che fiancheggia la linea ferroviaria; al di là è la solitudine, il *Mato Vergine*, cioè la foresta vergine, e fra una ferrovia e l'altra si estendono immensi territori inesplorati.

Le carte geografiche del Brasile, a breve distanza delle coste e delle ferrovie, non hanno più precisione alcuna. Perfino il corso dei fiumi è tracciato per induzione. Il *Mato Vergine* impedisce l'esplorazione.

E' il tracciato ferroviario adunque l'indice della popolazione, della vitalità del paese.

Importantissimo è il tronco San Paulo-Rio Janeiro; a pochi chilometri da San Paulo a Jacarehy comincia la zona flagellata dalla febbre gialla che passando per S. José des Campos, Cacapava, Taubatè, Pidamonhangaba, Guarantingueta, Lorena, a Barra Mensa, lascia lo Stato di San Paulo per quello di Rio.

La ferrovia Paulista entra nel territorio della febbre gialla a Campinas, a pochi chilometri da San Paulo, e passa per Limeira, Rio Claro, dove si divide, un ramo spingendosi a Araras Pirassinunga, San Simao; l'altro ramo procede per San Carlos, Araquara Jacoticabal. E' del pari infetto il tronco di Descalvado, di Mogy-Mirim, Itapira, Mogy-Guassu.

La linea di Norte, cioè quella di Rio, rappresenta una zona infetta; questa della Paulista e della Mogyana interclude un vasto triangolo tutto popolato ed infetto.

E' ancora sano tutto il territorio servito dalla ferrovia Sorocobana da San Paulo a Botucatu; ma è il meno importante. E' sano il Sud e Sud-Ovest dello stato di San Paulo; ma sulle carte vi è scritto: territorio sconosciuto; è sano l'Ovest ed il Nord; ma sono pressochè deserti.

E' sano il prolungamento della Mogyana per Ribeirao-Preto, Batataes e Franca; ma l'epidemia tende ad estendersi lungo la ferrovia e se ne capisce il perchè fatale. La ferrovia facilita i contatti, anche quelli impuri.

Il territorio che indicai è quello coltivato a caffè: è in questo territorio dove si dirige l'emigrante italiano. Ora chi avverte il povero italiano che a San Simao, per es., poco lontano dalla immune Ribeirao Preto, la febbre gialla ogni anno fa strage?

Acqua buona, aria buona, paese sano, è il ritornello del fazendero che nell'asilo degli emigranti contratta il sostituto dello schiavo, e magari il paese sano è devastato dalla febbre gialla!

Nelle fazende la febbre gialla non penetra tanto facilmente, perchè la fazenda è chiusa, è segregata dal resto del mondo; ma si sbatte sui villaggi, sulle piccole città. Chi può fugge. E' sospeso ogni commercio, ogni trattazione, fra i pochi rimasti, i poveri, la febbre gialla miete! Ho sott'occhio la statististica di una epidemia in Campinas, su 1552 casi notificati da febbraio a luglio, la mortalità fu: febbraio 50, marzo 302, aprile 312, maggio 88, giugno 26, luglio 6. Totale 784.

Nel mese di aprile 1896 a Campinas non c'era epidemia propriamente detta. La mortalità totale fu di 513 persone, delle quali 327 morirono per febbre gialla; fra questi 513 decessi 225 erano di cittadini brasiliani e 288 di stranieri, dei quali 146 italiani.

Però fra i 225 brasiliani 165 non hanno dichiarazione dello Stato cui appartengono, e questo permette di supporre che siano stranieri, i quali secondo le leggi locali sono considerati cittadini brasiliani di fatto, e pertanto molto probabilmente italiani!

A Santos, alla stessa epoca non inferiva epidemia, eppure su 105 decessi del mese 71 erano dovuti alla febbre gialla.

Statistica vera del resto qui non esiste, ed è materialmente impossibile il sapere quanti italiani la febbre gialla ogni anno miete al Brasile. La somma totale deve essere enorme, perchè l'italiano è fra tutti il più esposto agli attacchi del male.

Una riprova la danno i registri degli abbonati ai giornali italiani al Brasile; dopo l'apparizione della febbre gialla in una città, restano ben pochi dei vecchi abbonati; dove si spedivano 50, 60 copie non se ne mandano che 10 o 20 finchè un nuovo fiotto di sangue italiano giunge a colmare i vuoti ed il giornale ritrova la sua solita media con abbonati nuovi.

Intere famiglie scompaiono così senza lasciare traccia alcuna nè su di un registro di Stato Civile o di Parrocchia, nè su di una croce al Cimitero!

L'incuria è grande, l'indifferenza estrema. L'indigeno non teme la febbre gialla, se non ha la immunità assoluta crede di averla, ed ha di certo una grande immunità relativa. Lo spavento invece è pel vaiolo, per il colera, e le precauzioni per premunirsene sono enormi; lo sanno quei vapori italiani che furono respinti a cannonate perchè infetti!

Mi diceva un medico che da 30 anni è al Brasile che fra i colpiti di febbre gialla neppure il 10 0/0 è dato dai nati nel Brasile; ciò posto, si comprende questa specie di noncuranza per una malattia ormai endemica, ma che fa strage nel substrato sociale, nel carnaio umano che ha poco valore. E' tanto abbondante l'emigrazione italiana che per uno che muore ne arrivano due sani o ben disposti a prenderne il posto sotto il giogo morale e materiale.

Giorgio Molli

Un falso profeta al Tonchino

A proposito delle agitazioni che negli ultimi tempi si sono manifestati al Tonchino il *Journal des Débats* narra quanto segue:

Un certo Kydong, noto nel Tonchino, era stato educato al Algeri ed era divenuto amico e confidente dell'ex-re Hamghi, internato in quella città.

Kydong tornò l'anno scorso nel suo paese d'origine e il Protettorato si lasciò accalappiare dai suoi bei modi e dalle attestazioni della sua devozione. Era stato allora quasi pacificato l'Yanthè, e Kydong vi fu mandato per organizzarvi una colonia agricola; allora egli si gonfiò, si credette chiamato ad alti destini, accolse i consigli di alcuni dissidenti e riuscì a raccogliere un certo numero di aderenti.

Era — a quanto dicevano i suoi amici — un inviato dagli spazi celesti per rigenerare l'Annam a ricondurre il sovrano esiliato sul trono dei suoi padri; aveva acquistato in Algeria la scienza degli occidentali e stava per servirsene a sostegno della causa nazionale. Era il figlio del Miracolo e la fantasia degli indigeni gli attribuiva una occulta potenza!

Quell'intrigante diveniva pericoloso; fu arrestato e mandato alla chetichella al penitenziario di Pulo-Condor. Ma rimase nel Tonchino in ispirito; in suoi partigiani ne narravano le alte gesta e abusavano con leggende inventate della pubblica credulità. Insomma ai primi di dicembre scoppiarono i diversi punti dei disordini ed era evidente che i ribelli obbedivano ad una parola di ordine e appartenevano ad una nuova setta, quella di Kydong.

Gravi incidenti accaddero al confine del Delta, e grande emozione regnò per qualche giorno in tutto il Tonchino. Colonne di soldati dovettero essere mandate a reprimere l'insurrezione, e grandi rigori furono necessari contro i ribelli fatti prigionieri: — ma fatto caratteristico — le bande insorte erano esclusivamente composte di poveri contadini, armati soltanto di picche e di lance, e resi fanatici dalle prediche di Kidong.

Il *Journal des Débats*, che narra questi avvenimenti, deplora che la polizia non abbia, saputo frenare la propaganda fin da principio, e che si sia dovuto poi reprimere *manu militari* il male, che pur sarebbe stato tanto facile di prevenire.

L'assassinio anarchico di Parigi

Si ha da Parigi, 19:

L'anarchico il quale, verso le due e del mattino di ieri, si è dato alla propaganda di fatto col pugnalare agenti di polizia, ha nome Claudio Francesco Etievant, e ha l'età di 33 anni.

E' uomo pallido, i suoi occhi fulvi spiccano sul volto bilioso: dimostra una forza grandissima, ed è di statura piuttosto alta.

Pare che egli abbia fatto dell'anarchia la sua carriera; non mancava mai ad alcuna riunione di anarchici e teneva sempre discorsi della massima violenza. Dovette già subire cinque anni di prigione a Clairvaux per avere rubato della dinamite a scopo di propaganda anarchica.

Da pochi mesi egli aveva terminato la sua pena ed era divenuto gerente del giornale anarchico *Le libertaire*. Due anni di prigione erano stati il risultato della violenta campagna che in questo giornale egli menava: ma egli era riuscito fin qui a sottrarsi ad ogni ricerca della Polizia ed a far credere alla Questura di essere riparato all'estero.

Fu nelle prime ore del mattino di quest'oggi che egli si è fatto vivo nel modo feroce che si sa.

La scena avvenne nel quartiere Batignolles, nella piccola via Berzelius. L'anarchico si avventò contro un agente per nome Renard, il quale stava esplorando la detta via che è poco frequentata, e, dopo avergli trapassata la regione del cuore con un lungo ed acuminato pugnale, gli crivellò letteralmente il corpo di ferite.

Il disgraziato Renard, il quale non si aspettava un simile attacco, non potè neppure pensare alla difesa; tanto è vero che si vede come egli non abbia dato di piglio ad alcuna delle armi che portava indosso.

Appena Renard era caduto, un'altra guardia di polizia sopraggiungeva. Forse veniva per dare il cambio all'infelice compagno, forse un grido della vittima l'attirò.

Lebreton, visto il compagno steso a terra, visto l'aggressore che si dava alla fuga, si precipitò sull'anarchico e si mise a chiamare rinforzi.

Parecchie guardie sbucarono dalle strade vicine. Lebreton frattanto aveva agguantato il fuggitivo; ma quest'ultimo si difese con il proprio pugnale accanitamente. La guardia Lebreton non tardava a cadere colpita da parecchie pugnalate.

I compagni però riescirono a domare l'uomo che si era tramutato in una vera belva inferocita, e con molti stenti poterono trascinarlo al più vicino Ufficio di polizia.

L'assassino venne rinchiuso in una camera che aveva la porta fatta a graticola.

Nella camera attigua si davano le prime cure alle due guardie ferite. Renard era in istato gravissimo, Lebreton meno gravemente colpito.

L'assassino, scorgendoli, prese una rivoltella che serbava nascosta su di sè, la fece passare attraverso la graticola della porta della stanza in cui si trovava rinchiuso e si mise a sparare ripetutamente. Otto o nove palle vennero così nella stanza dove si trovavano gli agenti.

Lebreton, già ferito, ricevette una palla nel volto. Gli altri colpi andarono fortunatamente perduti, giacchè gli altri agenti avevano avuto il tempo di rifugiarsi dietro una colonna.

L'assassino il quale gridava a squarciagola: *Viva l'anarchia! Voglio uccidervi tutti quanti!*, venne disarmato.

Gli si trovò indosso una scatola di cartuccie da 50 colpi; tredici cartuccie mancavano e gli restavano ancora 37 colpi da sparare. Fu solidamente ammanettato, legato, e quindi il commissario di polizia procedette all'interrogatorio.

Era il commissario che sopraggiugendo improvvisamente lo aveva disarmato, dicendo all'assassino che se non consegnava la rivoltella gli avrebbe bruciato le cervella.

Nel suo interrogatorio, l'Etievant cominciò col fare una larga professione di fede anarchica. Dichiarò in seguito che non aveva nessun motivo di voler male alle proprie vittime giacchè le considerava quali strumenti incoscienti della borghesia.

Altri attentati anarchici

Parigi, 20. Anche questa mattina furono tirati colpi di rivoltella contro le guardie. I colpevoli furono arrestati mentre fuggivano. Si dichiararono anarchici e dissero di avere voluto vendicarsi dei maltrattamenti ricevuti. Le guardie rimasero illese.

Dimostrazioni in Francia

Il Governo spiega la maggiore energia
Centoquindici arresti

Parigi 21:

In una dimostrazione avvenuta nelle ore pomeridiane di ieri al Quartiere Latino si operarono cinquanta arresti; altri ne avvennero durante la giornata, per cui il numero totale degli arrestati è di 115.

Nella sera, tranquillità perfetta.

Le dimostrazioni prendono invece proporzioni maggiori ad Algeri ove avvennero gravi disordini.

Si ha notizia da Rouen che anche là essendosi ripetute le dimostrazioni la polizia dovette caricare la folla. Venne consegnata la truppa.

Vi sono parecchi feriti; taluni dei quali gravemente.

Nei pubblici esercizii avvennero colluttazioni fra i partitanti di Dreyfus e quelli di Esterazy. I giornali continuano a pubblicare supplementi; un telegramma apocrifo da Parigi annunciante che era stata decisa la revisione, sovreccitò gli animi in modo incredibile.

Nuove rivelazioni sull'affare Dreyfus

Londra, 21. — Il *Daily News* afferma che i documenti segreti del processo Dreyfus si riferivano alla Russia. Dreyfus non avrebbe venduto le informazioni, ma imprudentemente le avrebbe confidate ad una donna donde passarono all'ambasciata russa. La signora velata sarebbe probabilmente l'identica persona interessata a sfiocare la verità.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno

Seduta del 21 gennaio

Pres. V. P. Cremona

Si comincia alle 15.

Il Presidente dà lettura della seguente domanda di interpellanza del senatore Di Camporeale:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il presidente del consiglio e ministro dell'interno riguardo ai disordini che si verificano nelle Marche e sui rimedi presi e da prendersi dal Governo per mettervi termine. »

Dopo svolta l'interpellanza che allude ai fatti delle Marche, il Presidente del Consiglio risponde all'interpellante.

Dice che le cause dei disordini sono parecchie.

Il caro prezzo delle derrate alimentari nelle città, non nelle campagne dove il nutrimento in quelle ed in altre provincie è a base di grano turco che non subì notevole aumento.

Una seconda causa è la mancanza di lavori provenienti dalla stagione; sono le condizioni disagiate del paese che imposero economie anche nei lavori governativi. Tutto questo ha predisposto l'ambiente al disordine, ma non costituisce l'intera causa. E' convinto che nelle agitazioni abbiano avuto parte i partiti sovversivi.

L'on. di Rudinì chiude con la seguente dichiarazione:

Il Governo ha il dovere di fare rispettare la legge ovunque e da chiunque. Dichiara che si sono diramate le più severe disposizioni ai prefetti di Ancona e Macerata, perchè reprimano energicamente le offese fatte alla legge. Assicura dalle informazioni ultime, ricevute anche dal ministro della guerra che le agitazioni sono pressochè cessate; la truppa inviata in numero anche superiore al bisogno e l'attitudine delle autorità hanno ottenuto questo risultato.

Il Governo crede che, nelle attuali condizioni, la repressione non sia l'unico suo compito; ma non saprebbe sino da ora designare i provvedimenti che intende presentare, perchè non sono ancora maturi.

Di Camporeale ringrazia della risposta; crede però che l'incondizionata liberazione dei coatti abbia contribuito ai disordini.

Rudinì risponde che la questione dei coatti converrebbe discuterla a lungo. Non esclude che qualche liberato possa aver preso parte ai disordini; ma è inclinato a non crederlo perchè i coatti appartenenti alle provincie alle quali alluse l'interpellante furono esclusi dalla liberazione.

Del resto il domicilio coatto è un'arma a doppio taglio. Il domicilio coatto dovrebbe essere umanizzato; senza notare che se ha dei vantaggi, ha anche dei svantaggi indiscutibili.

Vitelleschi e Di Camporeale replicano, quindi l'interpellanza è dichiarata esaurita.

Si rinvia quindi, in seguito a richiesta di Rudinì, la discussione sul progetto circa gli uffici comunali di pubblica sicurezza.

Si rinvia pure il progetto per il credito fondiario nell'isola di Sardegna.

Levasi la seduta alle 17.10.

Castelli Friulani

CASTEL PAGANO

(Cont. v. n. 13, 15 gennaio 1898)

Sappiamo che verso la metà del XVI secolo tuttora apparteneva agli Sbroiavacca. In quest'epoca, di lui parlando, il conte Girolamo Porcia ci dice che non aveva forma di castello, ma constare solo di poche case e non aver voce in Parlamento (1).

Nei primordi del seguente secolo, Fontana, figlia di Fantino di Sbrojavacca, andò sposa a Paolo di Spilimbergo, al quale portò in dote una parte di beni del Felettano. Mal tollerando ciò i congiunti di lei, fecero, mediante lite, opposizione, ma lo Spilimbergo riuscì vincitore della mossagli questione e ciò, nel 1623 (2). Da Paolo, quel ramo degli Spilimbergo che fu signore di Castel Pagano così continuò:

Paolo
Bernardo | Paolo | Fantino | Augusto | Pregonea
Federico
Porzia | Lucrezia

Di queste due donne, Porzia andò sposa a Nicolò di Spilimbergo e Lucrezia a Carlo Mantica (3). Dal suddetto Nicolò nacquero tre figli: Alvise, Paolo ed Enea, dopo dei quali ogni proprietà andò divisa e venduta. E' bene avvertire a questo punto che Fontana portò in dote a Paolo di Spilimbergo $1/3$ della proprietà Sbrojavacca. Degli altri $2/3$, nel secolo scorso, una parte passò ai conti Rota ed un'altra ai conti Codroipo. Nel 1850 i primi vendettero ai signori Chiussi, attuali proprietarii, quanto possedevano, i secondi ai Martina. In quanto alla parte spettante agli Spilimbergo, fu nel secolo scorso essa pure venduta, passando in proprietà al Pilosio, dei quali i figli maschi, per diritto riconosciuto da ducale in data 27 settembre 1773, ebbero la signoria retta e legale sul feudo di Castel Pagano (4). Da Ferdinando I, imperatore d'Austria, fu poi Antonio Pilosio, pe' suoi meriti, innalzato al titolo di nobile di Castel Pagano (5).

Si può arguire che gli Sbrojavacca discendenti da Maria Bella trasferissero il loro domicilio nella villa di Felettano, dove eressero un vasto fabbricato, oggi proprietà Chiussi. Tuttora, alla destra del portone d'ingresso sta uno stemma in pietra della famiglia Sbrogliavacca (6). Qui aggiungo che avevano per arma una vacca d'oro in campo verde (7). Della Maria Bella ancora sussistono legati pii da essa ordinati nel 1426, e nella Chiesa di Tricesimo si conserva un magnifico indumento sacerdotale da essa regalato (8). Di essa si ha inoltre un ritratto nella casa ora Chiussi, di cui sopra ho parlato (9).

VILLAFREDDA

Non figura come castello nell'elenco del Ciconi (10) nè in quello del Manzano (11), tuttavia mi pare opportuno di parlarne in questa mia pubblicazione, dove può trovar posto, se non come vero e proprio castello, come casa incastellata di qualche importanza.

Si legge in un documento del 1581 che *Villa Frigida cum Loneriano antiquitus erant una vicinia* (12). Fino al 1647 poi questo villaggio fu posto nel corpo del Capitaneato di Tricesimo (13). Il 12 febbraio dell'anno citato, fu concessa in feudo libero con mero e misto impero in giurisdizione alla famiglia Liruti (14). Di questa si resero celebri, lo storiografo Gian Giuseppe, nato nel 1689 e morto nel 1780, monsignor Innocenzo, Vescovo di Verona, dotto scrittore ecclesiastico (n. 1741, m. 1827) e finalmente l'avv. Antonio, il quale nacque in Villafredda l'8 novembre 1773 e morì in Udine il 16 agosto 1812 (15). Attualmente ogni cosa, o quasi, è passata in proprietà ai signori Biasutti.

Quantunque le cose si siano alquanto mutate, pure, per chi specialmente viene da Tarcento, ha tuttora l'aspetto di castello quell'antico aggruppamento di solidi e massicci edifici, dalle muraglie annerite, nelle quali si scorgono le feritoje. Le torri sono tronche della sommità, le mura quasi interamente scomparse.

Di Villafredda i documenti ricordano l'esistenza sino dai primordi del secolo XIV. Quivi, alla fine di quel secolo, fissava dimora Marquardo, figlio di ser Bartolomeo da Mantova, cittadino di Gemona e appartenente a quel consiglio. I suoi discendenti presero più tardi il nome illustre nella storia, di Liruti (16). Nel 1647, come dissi, fu a questi concessa in feudo Villafredda.

Essa è posta ad un miglio a sud di Tarcento.

—

Porgo i più sentiti ringraziamenti agli egregi signori Pietro Carnelutti e Giuseppe Biasutti, che mi favorirono notizie ed appunti su Castel Pagano e su Villafredda.

—

Al prossimo sabato il castello di *Cassacco*.

Udine, 19 gennaio 1898.

Alfredo Lazzarini

(1) Guerra — Ot. For.
(2) Memoria ms. di P. Carnelutti di Tricesimo.
(3) id.
(4) id.
(5) id.
(6) id.
(7) Ms. Famiglie friulane (Racc. Pirona) — Vedi Manzano — Ann — 2°.
(8) Mem. ms. P. Carnelutti.
(9) Not. ms. Biasutti.
(10) Udine e provincia.

(11) Annali — Vol. — VII.
(12) Dipl. Pirona.
(13) Leggi, decreti, provvisioni della Patria del Friuli.
(14) id.
(15) Vedi Pagine Friulane — n. 3 anno X e note Biasutti.
(16) Note Biasutti.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Albergatore cortese che si raccomanda

Ci scrivono in data 20.

Non tutti sanno come gli alberghi di Tolmezzo abbiano servizio proprio di cavalli e come naturalmente servano i propri clienti nel trasportarli per la Carnia, il Cadore e sovente nel Canale della Pontebbana. Ora accadde un caso che invero merita sia portato a cognizione del pubblico, e tanto più ne vale la pena imperciocchè da quanto andremo narrando si vedrà quale cortesia *alberghi* in certi *albergatori*.

Ieri 19 corr. dall'Albergo Leon Bianco di Tolmezzo partirono con Landeaux l'ing. capo del Genio Civile, con altri due ingegneri alla volta di Pontebba.

Arrivati colà i signori viaggiatori smontarono all'Albergo cui loro più faceva comodo ed ordinarono all'auriga di portarsi coi cavalli all'Albergo *Pontebba*, proprietario del quale è certo sig. Cappellaro Pietro.

Costui, avendo saputo come i signori ingegneri avessero fatto quello che era nel loro diritto, di scegliersi cioè un albergo come loro piaceva, si rifiutò di accettare i cavalli e il rifiuto fu così reciso che quelle povere bestie dovettero rimanere sudati sulla pubblica piazza per quasi due ore; fino a quando cioè il sig. brigadiere dei R. R. carabinieri chiamato dall'auriga, fece rinsavire l'albergatore.

I cavalli vennero posti in stalla e ben pasciuti — non c'è che dire, e per convincersi quanto fu il foraggio consumato basta dar un'occhiata al conto, avendo quell'Albergatore segnato ed incassato per ciò L. 4.00. Avviso a coloro che viaggiano e si portano a Pontebba.

In verità che ci vuol del coraggio.... dirò così civile.

Sembra impossibile ma pure è vero, non c'è nessuno che voglia piantar un buon albergo, lassù eppure gli affari ed i guadagni non potrebbero mancargli.

Per finire: sotto il conto di cui più su si parla, sta stampato — *Si prega non voltare!* davvero che egli ha ragione perchè ciò che è scritto a tergo non è punto vero che si pratichi.

DA FAGAGNA
Provviste per carnevale

Ci scrivono in data 21:

Siamo al principio di carnevale, i succosi pranzetti e le cene sono all'ordine del giorno, e chi non può procura di.... ojutarsi.

I soliti ignoti l'altra sera a Ciconicco rubarono 11 capi di bestiame a certo Nassinvera, e 7 alla guardia campestre Bonifacio Schiffo.

DA GEMONA
Incredibili, ma vere

Ci scrivono in data 21:

Ieri sera, nella sala Municipale, si è riunita la Commissione per la revisione delle liste elettorali amministrative e politiche.

Il nuovo sindaco, signor G. Batta Della Marina, aveva nel giorno stesso pubblicato un avviso in cui diceva che, a termini di legge, detta seduta era pubblica. Ma il credereste!... Riunitasi la Commissione, il Sindaco quale Presidente, vedendo nella sala parecchi elettori, voleva che la seduta fosse tenuta a porte chiuse, ed aggiungeva che a ciò era indotto da consiglio di persone competenti in materia e da autorità superiori!

E non fu che dietro protesta di due membri che si adattò a tenere seduta pubblica.

Lascio da parte le discussioni e le proteste sulle varie domande presentate; di queste vi parlerò tra breve. Voglio solo far risaltare la *strana idea* del reverendo Don Luigi Venturini, membro della Commissione, il quale ebbe a dire che il Regolamento per l'applicazione della nuova legge elettorale non era legge, e che quindi tornava inutile l'occuparsene. Oh! povera giurisprudenza amministrativa in quali mani sei caduta!

Fortuna per i liberali che a membri della Commissione ci sono i signori conte Ferdinando Gropplero e Francesco Stroili, persone probe ed inflessibili; poichè in caso diverso quei signori, a quanto si vede, sarebbero capaci di fare per bene i pasticcini in casa.

Toni

DA CANEVA DI SACILE
Nomina — Sussidio

Scrivono in data 21:

In questi giorni il Consiglio Comunale di Chions eleggeva con 13 voti su 13 presenti a suo segretario il sig. Lenisa Antonio di Nicolò di qui. Chions ha fatto addirittura un buon acquisto. Il neo eletto di sano criterio, di buona volontà e con conoscenze larghe del congegno amministrativo, sarà ben presto amato da tutti e farà capire che la fiducia, che quel Consiglio gli ha dimostrato eleggendolo, fu proprio ben riposta.

(Congratulazioni vivissime all'amico Lenisa. Nota della Red. del *G. di Udine*.)

Si assicura che il Ministero della pubblica istruzione ha testè accordato al Patronato scolastico di Sacile un sussidio di L. 200.

Questa elargizione, mentre merita di essere pubblicamente segnalata, mostra chiaramente come il Governo prenda mai sempre interesse per promuovere ed aiutare tutte quelle istituzioni che in un modo o nell'altro possono portare giovamento alle classi bisognose.

DA POLCENIGO
Decesso

Scrivono in data 21:

Questa mattina è morto il conte Nicolò Polcenigo.

L'egregio gentiluomo in ogni suo atto faceva capire che la vera nobiltà di razza si manifesta nella lealtà del carattere e nei modi distinti. Liberale modesto del vecchio stampo si giovava dell'età ormai grave per dispensarsi dalle transazioni che il tempo presente può rendere necessarie.

Liberale sempre, fu soldato dell'indipendenza nel 48 e 49, e rese servizi importanti, massime quando dalla fortezza di Palmanova, e traverso le file del nemico assediante, recava messaggi a Venezia e ritornava ai suoi con aiuti e conforti del governo nazionale.

Era colto ed intelligente: amico fidatissimo sapeva guadagnarsi stima e riconoscenza affettuose.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Gennaio 22 Ore 8 Termometro 4.8
Minima aperto notte +2.3 Barometro 760.5
Stato atmosferico: sereno
Vento: N. Pressione leg. calante
IERI: sereno
Temperatura: Massima 12.6 Minima —1.4
Media 4.47 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.43	Leva ore	7.41
Passa al meridiano	12.18.46	Tramonta	17.23
Tramonta	16 58	Età giorni	—.—

Aranci in fiore

Questa mattina la colta e graziosissima signorina *Elisa Raddo* si è unita con nodo indissolubile d'amore all'egregio sig. *Gerardo Borsatti* di Codroipo.

Agli sposi felici mandiamo gli auguri sinceri di un avvenire fortunato; alle famiglie — ed in modo speciale a quella del carissimo amico A. V. Raddo — congratulazioni vivissime per le bene auspicate nozze.

Gli emigranti nel Brasile

Il concittadino sig. Virginio Colmegna, che fu per molti anni nella Repubblica Argentina, e precisamente nella provincia di Santa Fè, ove era proprietario di un importante Stabilimento tipografico, ha ristampato in opuscolo un articolo contenente dei consigli agli emigranti per l'America del Sud e la differenza che passa fra il Brasile e la Repubblica Argentina con appunti importanti riferentisi alla provincia di Santa Fè, la più agricola del Sud-America.

E' una esposizione utilissima di fatti per coloro specialmente che si illudono emigrando nel Brasile, nel quale trovano i disinganni più crudeli, gli estenti e la morte.

Panificio cooperativo udinese

Domani 23 corr. alle ore 14 al Teatro Nazionale ha luogo l'assemblea dei soci.

Furto di una stadera

Nella sera del 16 corr. da un sottoportico in via Villalta venne rubata a danno di Virginio Nigg venditore ambulante di carbone una stadera, del valore di L. 18, esistente sopra una carretta carica di sacchi di carbone.

Un pazzo

Certo Sante di Francesco Gasparet di Fiume di Pordenone fu ricoverato ieri in questo manicomio, perchè affetto da alienazione mentale.

Cappelli novità

Il negozio del sig. Francesco D'Agostino in via Cavour è stato in questi giorni rifornito di tutte le ultime novità in fatto di cappelli da uomo; novità pervenute dalle migliori fabbriche inglesi e nazionali.

Il D'Agostino è l'unico depositario della rinomata ditta R. W. Palmer and C. di Londra.

Quello poi che di assolutamente nuovo si trova nel negozio sono i cappelli *Marca George* con marocchino *brevettato*, che rende il cappello inalterabile, e un grande assortimento per ballo e *soirée*.

All'intraprendente sig. D'Agostino — che fa prezzi più che miti ai compratori — auguriamo ottimi affari.

CARNOVALE

Il ballo di questa sera

Il Teatro Minerva apre, questa sera (ore 21) i proprî battenti alla splendida festa da ballo organizzata dalle tre associazioni — Dante Alighieri — Reduci — Istituto Filodrammatico.

Il ricavato del ballo viene devoluto a scopo patriottico e umanitario, come già abbiamo detto altre volte.

Tutto lascia prevedere che anche quest'anno la *triplice festa* avrà il solito successo, anzi si spera che sarà ancora più completo.

Dunque, a stassera, belle e graziose mascherine!

—

Ieri sera l'orchestra diretta dal maestro Verza provò i nuovi ballabili del dott. Federico nob. Farlatti, che furono trovati bellissimi.

L'egregio compositore assisteva alle prove.

La segreteria del comitato del ballo rimane aperta tutto il giorno fino all'ora che incomincia la festa.

Una raccomandazione alle nostre Autorità per il ballo della Triplice

Ed è vivissima; poichè interessa il pubblico.

Durante le sere di veglione, una massa enorme di gente si agglomera nei pressi del *Teatro Minerva* in modo da occupare gran parte della Via dei Teatri e da ostruire completamente il passaggio alle persone che abbisognano di attraversare la via o che stanno per recarsi in teatro.

V'è anche qualche mascalzone che, abusando dell'ammasso di quella gente si permette o di usare villanie alle maschere — cercando di danneggiarle anche nei vestiti — o di importunare in altri modi chi passa ed ha il diritto di non essere seccato. Ora per togliere tutte queste indecenze noi raccomandiamo alle nostre Autorità di provvedere energicamente e di dare disposizioni agli agenti della pubblica forza perchè *tutto* il marciapiedi (dall'angolo della Tipografia Doretti fino alle Scuole Comunali) sia completamente e sempre libero.

La gente, se ne stia sul marciapiedi opposto.

I balli di domani

Domani sera avranno luogo i soliti balli mascherati al Teatro Nazionale e nelle sale Cecchini e Pomo d'oro.

Banda Militare

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domani dalle ore 15 alle 16 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Sul Matese » Preuso
2. Mazurka « Ernesta » Provera
3. Ronda Duetto e Rataplan « La forza del Destino » Verdi
4. Valzer « Armonia delle sfere » Strauss
5. Scena Romanza e quintetto « Ruy Blas » Marchetti
6. Polka « Ginevra » Autero

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE
L'eterna questione del passo di barca fra i frazionisti di Braulins e quelli di Trasaghis

Anche ieri l'aula maggiore del Tribunale era affollata, ma specialmente di contadini delle frazioni di Braulins e di Trasaghis del distretto di Gemona, gli animi dei quali abitanti da anni parecchi sono agitatissimi per la questione del diritto di passo di barca sul Tagliamento.

Egli è che quelli di Braulins vantano un diritto secolare di approdare colle loro barche e trasportare i passeggieri alla riva opposta del Tagliamento, con il privilegio in essi frazionisti, formanti una specie di cooperativa gratuita per tale lavoro, di godere l'esenzione dalla tassa di passaggio, mentre gli altri frazionisti del Comune dovevano essere assoggettati a tale tassa come gli estranei al Comune stesso.

E quelli di Trasaghis non volevano acconciarsi a tale stato di cose pretendendo essi pure di esercitare il passo di barca e trasportarvi passeggieri anche nei punti appartenenti al frazionisti di Braulins; da qui lotte continue che specialmente da quindici anni andavano maggiormente accentuandosi, così da compromettere l'ordine pubblico.

A scongiurare tale pericolo non è molto tempo intervenne la Prefettura, la quale autorizzò il Sindaco di quel Comune a formare un regolamento per l'esercizio del passaggio di barca tanto per quelli di Braulins, come per quelli di Trasaghis; regolamento che fu anche compilato, approvato dalla superiore autorità amministrativa e pubblicato per modo che i frazionisti suddetti ne avessero piena cognizione.

Senonchè i frazionisti di Trasaghis, che nel regolamento avevano veduto consacrato dall'autorità il secolare diritto dei frazionisti di Braulins, male si acconciavano al medesimo e preferivano di tratto in tratto farvi uno strappo, tanto per non dimostrare il loro acconsentimento col silenzio e quindi con una tacita approvazione. E presero un certo incoraggiamento in questo contegno dal fatto, che elevate, per quegli strappi, in loro confronto delle contravvenzioni, il Pretore di Gemona, dichiarando l'incostituzionalità del regolamento emanato dal sindaco del comune di Trasaghis, pronunciò sentenza di assoluzione, sulla quale la Cassazione, cui i frazionisti di Braulins avevano ricorso, non potè pronunciarsi perchè frattanto intervenne ad annullare le elevate contravvenzioni il sovrano decreto di amnistia.

Senonchè, nel 20 dicembre 1896, ecco quelli di Trasaghis a muovere colla loro barca, trasportando passeggieri, nei punti del fiume ad essi inibiti, ed approdare in quella baia, od insenatura che dir si voglia, che quelli di Braulins intendevano per sè stessi esclusivamente riservata, violando così un'altra volta quel regolamento che essi, gelosi del secolare loro diritto, volevano assolutamente rispettato.

Fu allora che i braulinesi mossero colla loro barca, ed in 35 di essi, alla volta dei trasaghesi e ad alte grida intimarono loro di sloggiare la posizione ed eccitatissimi espressero non solo minaccie verso i braulinesi, ma li sforzarono a fuggire protetti da due carabinieri, frattanto intervenuti.

Questo il fatto, per il quale, in seguito a querela di quelli di Trasaghis comparvero ieri in Tribunale sette di Braulins, accusati di minaccie e violenze; rappresentati i primi, costituitisi parte civile, dal giovane avvocato Driussi; difesi i secondi dagli avvocati Caratti e Bertacioli.

I testimoni, in sostanza, attestarono i fatti, ma come avviene in casi simili, nei quali si formano nei paesi dei veri partiti e quindi le passioni fanno spesso velo alla verità, non tutta la verità scaturì dalle risultanze.

La lotta fu accanita fra le parti. L'avv. Driussi non contestò il diritto dei braulinesi, ma sostenne essi essere passati a minaccie e violenze contro i trasaghesi nei sensi dell'articolo 154 cod. pen. e subordinatamente nei sensi dell'art. 156 capoverso. Che se il Tribunale proprio non avesse ravvisato di applicare nè l'uno nè l'altro di detti articoli, doveva ad ogni modo condannare gli imputati secondo l'art. 235 per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Il P. M. pur facendo sue tutte le argomentazioni esposte in linea di fatto, non può associarsi nelle sue conclusioni se non per l'applicazione dell'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, per quanto riguardava quattro dei sette imputati, mentre per uno chiedeva il non farsi luogo a procedere e per gli altri due l'assoluzione per non provata reità.

Gli avvocati Caratti e Bertacioli, colla loro solita valentia, vollero dimostrare che nella causa, ad arte architettata dai trasaghesi per crearsi un precedente favorevole alle loro pretese, i braulinesi, vittime pazienti per tanti anni dei loro avversari, dovrebbero figurare come accusatori e non come imputati, ed avvalorando il loro dire con efficaci argomentazioni di fatto e di diritto, chiesero al Tribunale una sentenza di completa assoluzione.

Dopo le 6 il Tribunale si ritirò per pronunciare la sentenza, colla quale dichiarò **non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato** in confronto di De Cecco Antonio fu Elia d'anni 38, Feregotto Francesco fu Martino d'anni 48, De Cecco Giosuè fu Michele d'anni 38, De Cecco Giovanni di Pietro d'anni 54, De Cecco Antonio di Giovanni d'anni 21, Del Cozzo Francesco di Gio. Batta d'anni 38 tutti di Braulins, imputati del delitto previsto dall'art. 154 capo verso c. p. per avere nel 20 dicem. p. p. in Trasaghis, in un'one fra loro, usato violenze e minacce ai barcajuoli di Trasaghis Costantini Eugenio, Cecchini Giuseppe, Colavizza Valentino, Cecchini Luigi e De Colle Giacomo, per impedir loro di esercitare il mestiere di barcajuoli e di avere raggiunto lo scopo.

Telegrammi
PER IL RINCARO DEL PANE
Quiete in Ancona
Disordini a Chiaravalle
Arresti

Ancona 21. — La tranquillità abituale è tornata a regnare nella nostra città.

Le cucine economiche lavorano alacremente, si può calcolare su mille razioni al giorno.

A Chiaravalle, iersera, vi fu un assembramento con grida sediziose e colpi di rivoltella. L'assembramento è stato disperso dalla truppa e dai carabinieri.

Un carabiniere rimase ferito al polso da una pugnalata: l'autore è stato arrestato. Si sono fatti altri arresti.

Senigallia 21. — Oggi la città è tranquilla. Sono stati arrestati vari promotori degli atti di saccheggio che si erano nascosti nelle borgate. La truppa trovasi nei principali paesi.

L'abolizione del dazio comunale sulle farine

Firenze 21. — La Giunta municipale, adunatasi stasera d'urgenza, stabiliva di abolire in via transitoria il dazio comunale sulle farine disponendo affinchè il provvedimento vada interamente a vantaggio dei consumatori, facendo inoltre i voti che il governo tolga il dazio di introduzione del grano.

Niente richiamo di classi

Roma, 21. — L'*Agenzia Italiana* dice insussistente la notizia data del richiamo sotto le armi di una classe.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 22 gennaio **104.90**.

La **BANCA DI UDINE** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

AGENZIA ITALIANA DI VIAGGI

E. R. BRIZZI & C.

Milano - Galleria Vittorio Eman., 45-47 Via Silvio Pellico, 8 - **Milano**

PARIGI - Rue Chaussée d'Antin, 11 - PARIGI

Esposizione Mondiale a Parigi nel 1900

Viaggi a prezzi ridottissimi - Vitto - Alloggio - Gite - Divertimenti ecc.

Pagamenti a rate mensili

Città di partenza	Numero dei giorni di permanenza a Parigi	Quota mensile da pagarsi a tutto Marzo 1900 incominciando i pagamenti al													PREZZO complessivo del viaggio
		1° Dicembre 1897 28 Rate	1° Gennaio 1898 27 Rate	1° Febbraio 1898 26 Rate	1° Marzo 1898 25 Rate	1° Aprile 1898 24 Rate	1° Maggio 1898 23 Rate	1° Giugno 1898 22 Rate	1° Luglio 1898 21 Rate	1° Agosto 1898 20 Rate	1° Settembre 1898 19 Rate	1° Ottobre 1898 18 Rate	1° Novembre 1898 17 Rate	1° Dicembre 1898 16 Rate	
Udine . . .	8	10. 65	11. 05	11. 50	11. 95	12. 45	13. —	13. 55	14. 20	14. 90	15. 70	16. 60	17. 55	18. 65	298
	12	12. 40	12. 85	13. 35	13. 85	14. 45	15. 05	15. 75	16. 50	17. 30	18. 25	19. 25	20. 40	21. 65	346
	15	13. 65	14. 15	14. 70	15. 30	15. 95	16. 65	17. 40	18. 20	19. 10	20. 15	21. 25	22. 50	23. 90	382

Prossimi Viaggi in Comitiva:

10 Giorni a Costantinopoli — (Gennaio 1898 - 18 giorni circa)
Russia — (Gennaio 1898 - 30 giorni circa)]
Nizza e Montecarlo — (Febbraio - Carnevale - 12 giorni)
Spagna - Algeria - Tunisia — (Aprile 1898 - 45 giorni circa)
Vienna - Budapest - Adelsberg — (Aprile 1898 - Gita d'istruzione - 10 giorni)
Gran pellegrinaggio a Lourdes — (Maggio 1898 - 7 giorni circa)
Viaggi in Italia con partenze da Milano - Torino - Roma - Napoli — (Aprile - Maggio - Giugno 1898)

Chiedere i programmi che si spediscono gratis al rappresentante sig. G. B. DORETTI — UDINE

Viaggi di Nozze - Viaggi Isolati - Coupons d'Hôtel

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:
Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hérion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richiesta. Importante opuscolo illustrativo.
Pagliari e C. Firenze.

ELIXIR FLORA FRIULANA
Cordiale Potente Tonico Corroborante Digestivo
Specialità Arturo Lunazzi Udine

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

Fiaschetterie e Bottiglierie

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) **Via della Posta N. 5** (Vicino al Duomo

NUOVA BOTTIGLIERIA

al **VERMOUTH GANCIA**

Via Cavour N. 11 (angolo Via Lionello).

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da Pasto

da centesimi 30 a 1.50 al Litro
» 70 a 3.50 al Fiasco

Premiato con Diploma e Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897
e con **Grande Diploma d'onore e Croce** all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.